

MICHELE PENNISI Arcivescovo di Monreale: "Spettano soltanto a Bergoglio la sintesi delle diverse posizioni e la decisione"

"Ma ostacolare o correggere il Papa regnante è irrealistico"

INTERVISTA

GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

«**L**il celibato sacerdotale non è un dogma teologico, è una tradizione con un'utilità pastorale e spirituale. Al Sinodo sull'Amazzonia è stata aperta una discussione, spetta a papa Francesco l'ultima parola, alla quale tutti dovremo attenerci». L'arcivescovo di Monreale Michele Pennisi, vicepresidente della Conferenza episcopale siciliana ed ex rettore del Collegio Capranica di Roma, osserva che «hanno mantenuto la propria condizione i pastori anglicani sposati tornati nella Chiesa cattolica durante il precedente pontificato».

Il Papa emerito "frena" le aperture di Bergoglio?
«Benedetto XVI ha legittimamente espresso la sua convinzione. Tocca a Francesco tenere presente l'universalità della Chiesa e prendere una decisione, tenendo conto di una tradizione testimoniata dai tempi della lettera di San Paolo ai Corinzi».

Qual è la sua esperienza?
«All'interno del territorio della mia arcidiocesi, si trova l'enclave cattolica di rito



MICHELE PENNISI
ARCIVESCOVO
DI MONREALE

E' dal Concilio
Vaticano II
che si affronta
la questione

bizantino di Piana degli Albanesi dove convivono preti sposati e celibati. E non si può certo dire che nel clero uxorato la dedizione a Dio e alla Chiesa sia inferiore». Cosa giustifica allora il no all'abolizione del celibato?

«Una convenienza, un'utilità dal punto di vista spirituale ed ecclesiale, nel senso che si ritiene tradizionalmente che il celibato metta in condizione di donarsi in maniera integrale alla propria missione. Ma non significa che ciò non accada anche per il clero uxorato. Nelle Chiese ortodosse a non sposarsi sono i vescovi e i

monaci. Nella Chiesa latina i presbiteri sono celibati, i diaconi permanenti no».

È una questione aperta?

«È dal Concilio Vaticano II che si discute di "viri probati", cioè dell'ordinazione di uomini sposati di una certa età e di provata fede che possono celebrare Messa in quelle comunità che hanno scarsità di sacerdoti e dove è difficile che un prete possa recarsi regolarmente. Nel 1971 la proposta fu sottoposta ai vescovi e ottenne scarse adesioni. Ma la mancanza di preti non richiede necessariamente l'ordinazione. Si può ovviare estendendo i ministeri».

Quale decisione si aspetta da Francesco sul celibato?

«Il Sinodo ha riproposto la questione e occorre aspettare. Si possono esprimere convinzioni, ma poi vale la decisione del Papa. È irrealistico un quadro in cui il Pontefice regnante venga corretto o ostacolato da posizioni contrarie. È il Papa a fare la sintesi e dare l'indicazione per il bene della Chiesa. Bisognerà vedere quali condizioni verranno trattate. Potrebbe essere una decisione che non riguardi tutto il clero ma solo determinate situazioni o la possibilità di ordinare uomini sposati.».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA